



XXI

MA

20 set Sep > 9 ott Oct 2022

[videogallery](#)

[film screening](#)

Mario Rizzi

A traveler
with a camera

Mario Rizzi

A traveler with a camera

A cura di curated by Hou Hanru, Donatella Saroli

Trasformare un ricordo in una verità

...ma nelle mani di un artista attento e competente, lei diventa qualcos'altro, diventa se stessa, quella che è sempre stata, non una reliquia ma una realtà, non un ricordo ma una verità.

Hamid Dabashi

Per due decenni e con impegno continuo, Mario Rizzi ha dedicato la sua vita artistica e il suo lavoro al racconto dell'esistenza di migliaia di persone emarginate in Medio Oriente - i nostri vicini più prossimi e nello stesso tempo i più distanti dall'Europa - attraverso i suoi numerosi film documentari. In viaggio tra territori difficili - campi profughi, zone di guerra e baraccopoli - Rizzi ha incontrato e raccolto le testimonianze di chi per sopravvivere è stato costretto a lasciare le proprie radici culturali, la propria casa e a lottare per costruirne una nuova in terre straniere e spesso ostili, nonostante tutto questo sia temporaneo e rischioso... In quanto 'maschio bianco, europeo e cristiano', Rizzi gode di un certo privilegio rispetto ai suoi 'soggetti' ma fa tutti gli sforzi possibili per evitare questa posizione di superiorità sfruttandola al contrario per rivelare la loro esistenza, i sogni, l'umanità e permettere alle persone 'escluse' di essere se stesse - individui alla ricerca di dignità e libertà nell'accezione più alta, nonostante l'ingiustizia e la sofferenza che la 'storia' ha imposto alle loro anime e ai loro corpi. Come nella trilogia intitolata "Bayt" - *Al Intihar* (2013), *Kauther* (2014) e *The Little Lantern* (2019) - Rizzi si concentra e porta alla luce il destino e la potenza delle donne che soffrono di una doppia emarginazione in una società neocoloniale e maschilista dominata dal conservatorismo e dal totalitarismo religioso e ancora dal capitalismo neoliberale. Rispetto al contesto più ampio della globalizzazione che trasforma le vite di milioni di persone nelle società in rapido sviluppo - *Murat ve Ismail* (2005) e *The*

Outsider (2015), entrambi ambientate a Istanbul - e le costringe ad adattarsi a nuove situazioni di esilio e reintegrazione in terre sconosciute - *The Chicken Soup* (2008) e *Limina* (2008) si svolgono a Taiwan e in Olanda - le donne che ci parlano attraverso le opere di Rizzi resistono e inventano il proprio destino e il proprio senso della vita. E in fondo, nonostante tutte le difficoltà, dimostrano la loro forza nel superare qualunque sfida senza perdere la speranza di essere libere e di nuovo felici. Il lavoro di Rizzi è un'espressione globalmente significativa di desideri, progetti ed esperimenti per difendere i diritti dei 'dannati della terra' e di un'utopia di riunificazione di popoli, culture e destini diversi. Lo scrittore e attivista palestinese, Ghassan Kanafani ha ribadito questa utopia in modo splendido nella sua elegante e formidabile storia intitolata *The Little Lantern*, scritta per la nipotina Lamis, uccisa insieme a lui. Mettendo in scena questa favola con i bambini rifugiati dell'asilo creato da Anni Høver Kanafani, moglie di Ghassan, e rendendola parte della narrazione del suo costante e potente impegno nel portare avanti una giusta causa, il film di Rizzi non solo fa rivivere una figura che è ormai un simbolo ma ci ricorda anche che immaginare un'umanità unita e in pace può diventare realtà - anche in questo tempo di guerre e crisi globali - se tutti portiamo con noi una piccola lanterna al castello in rovina...

Il MAXXI, impegnato a lungo termine in scambi artistici, culturali, umanistici e nel dialogo reciproco tra Europa e Medio Oriente - e con il mondo nella sua totalità - è il luogo ideale per introdurre questa speranza. La presentazione dei film di Mario Rizzi - una selezione considerevole entrerà nella collezione del museo grazie ad una generosa donazione dell'artista - è un nuovo passo verso la realizzazione di questa utopia.

Hou Hanru

Making a memory into a truth

...but in the hands of a caring and competent artist, she becomes something else, she becomes herself, who she has always been, not relic but a reality, not a memory but a truth.

Hamid Dabashi

*In his two decades of continuous endeavor, Mario Rizzi has consecrated his artistic life and work to demonstrate the vivid reality of thousands of marginalized people from the Middle East - Europe's nearest but somehow remotest neighbors - through his numerous documentary films. Traveling to some of the most difficult places - refugee camps, war zones, and shanty towns, he managed to encounter with and testify on those who, for the sake of survival, have to leave their homes and cultural roots and struggle to build new homes and enroot in foreign and often hostile lands, no matter how temporary and risky they may be... A 'white, male and Christian European', Rizzi enjoyed a certain privilege facing his 'objects'. But he makes all possible efforts to avoid such a privileged position and turns it into an 'advantage' to reveal the real lives, dreams, and humanity of the excluded people and allow them to become themselves - individuals searching for dignity and freedom with the strongest sense of dignity and freedom, in spite of the injustice and sufferance 'history' imposed on their souls and bodies. Like in his Bayt trilogy - *Al Intihar* (2013), *Kauther* (2014) and *The Little Lantern* (2019) - Rizzi focuses his revelation on the fate and potency of women suffering double marginalization in neo-colonial and male-centric societies dominated by religious conservatism and totalitarianism, and moreover, neo-liberal capitalism. In a larger context of globalization transforming the lives of millions living in rapidly mutating urban societies - *Murat ve Ismail* (2005) and *The Outsider* (2015),*

*both happened in Istanbul - and forcing them to readapt to new situations of exile and 'reintegration' in strange lands - **The Chicken Soup** (2008), **Limina** (2008) taking place in Taiwan and the Netherland - they resist and invent their destiny and sense of living. Eventually, in spite of all difficulties, they manifest their strength of surmounting all challenges with hope, hope for freedom, and happiness. This proves to be a globally meaningful expression of desires, projects and experiments to defend the rights of **les damnés de la terre** of our time, and a utopia of reunifying peoples of different cultures and destinies. Ghassan Kanafani, Palestinian writer and activist, claimed such a utopia beautifully in his elegant and formidable fable **The Little Lantern**, written for his little niece Lamis who was murdered together with her uncle. By reenacting the fable in a play with refugee kids at the kindergarten created by Ghassan's wife Anni Høver Kanafani, as part of the storytelling of Anni's incredibly persistent and powerful commitment to the cause of justice, Rizzi's film not only renders a 'relic figure' alive again but also reminds us that to imagine human unity and peace can become truth, even in this time of global wars and crisis, if we all bring with us a little lantern to the ruined castle...*

The MAXXI, having engaged, as a long-term vision and action, with the artistic, cultural, and humanistic exchanges and mutual improvements between Europe and the Middle East, as well as the world at large, is the best place to introduce such a hope. The presentations of Mario Rizzi's films - a considerable number of them will enter the museum's collection, thanks to the generous donation of the artist - is a new step towards the 'realization' of such a utopia.

Hou Hanru

1 Ref. Cristiana Perrella in conversazione con Mario Rizzi, in "Mario Rizzi ٲٲٲ BAYT", Centro Pecci, NERO Editions, 2021

1 Ref. Cristiana Perrella in conversation with Mario Rizzi, in "Mario Rizzi ٲٲٲ BAYT", Centro Pecci, NERO Editions, 2021



Kauther, 2014, film still, Courtesy Mario Rizzi

Settimana Week 1 (20 > 25 set Sep) Storytelling

I ricordi di persone e terre lontane sgorgano dalla bocca di Ali Akilah come acqua. Murat e suo padre hanno difficoltà a dare un senso al loro rapporto e a ciò che accade intorno a loro. Nonostante le sue scelte coraggiose, Kauther Ayari sceglie di descriversi in modo non eroico. Quali storie è necessario raccontare, a chi spetta il compito di farlo e come questo possa contribuire alla comprensione della complessità dell'esistenza sono questioni di vitale importanza. 'L'atto del raccontare' per Mario Rizzi riguarda tanto il potere dei 'saperi radicati' delle persone che incontra nei suoi viaggi quanto la scelta, sempre diversa, di come osservarle e ascoltarle e di come gli elementi ambientali – suoni, variazioni di luce, etc – contribuiscano al processo narrativo.

Memories of people and lands flow from Ali Akilah's mouth like water. Murat and his father have a hard time making sense of what is happening around and between them. Despite her courageous choices, Kauther Ayari opts for a non-heroic narrative. What stories need to be told, who gets to tell them, and how they support an understanding of the complexities and the entanglements of our lives are vital questions. Mario Rizzi's storytelling is as much about the power of the situated stories of the people he meets in his travels, as it is about the ever-changing choice of how to observe and listen to them, and how elements of the environment - sounds, light variations, etc - contribute to the narrative process.

Murat ve Ismail 2005, 58'

Il film ritrae l'esistenza di Ismail e di suo figlio Murat, calzolaio nel quartiere di Beyoğlu a Istanbul, e la radicale trasformazione economica della città. Il negozio diventa un microcosmo in cui l'intimo rapporto padre-figlio rivela conflitti generazionali legandosi al processo di gentrificazione di Istanbul e allo sfruttamento sociale spregiudicato. Il film è stato presentato per la prima volta alla Biennale di Istanbul del 2005 e nel 2010 è stato acquisito nella collezione permanente dal Museum of Modern Art di New York.

Focused on a single family-run shoemaker shop in Istanbul's neighborhood of Beyoğlu, Murat ve Ismail depicts the lives of a father (Ismail) and his son (Murat) caught up in the city's radical economic transformation. The shop becomes a microcosm where the intimate father-son relationship plays out its generational conflicts entangled with Istanbul's gentrification process and lawless social exploitation. The film was first exhibited in Istanbul Biennial 2005 and in 2010 was acquired by the Museum of Modern Art in New York for its permanent collection.

Kauther 2014, 29'

Protagonista del secondo film della trilogia "Bayt" (Casa), Kauther Ayari è la prima attivista ad aver dato una voce appassionata e coraggiosa ai manifestanti di Tunisi l'8 gennaio 2011, durante la primavera araba. Nel suo appartamento, Kauther racconta in modo spontaneo e sincero la sua militanza, gli studi, la condizione delle donne nella società araba e la crescente diffidenza del popolo nei confronti della rivoluzione e dei suoi principali difensori. L'opera è un film e un lavoro sonoro: i rumori della strada, le grida dei bambini e la melodia d'amore cantata da Kauther mentre mette in ordine, risuonano insieme alle sue parole rivelando una vita ancora inquieta.

Kauther Ayari, the first activist to give a passionate brave voice to Tunis rioters, on Jan 8, 2011, during the Arab Spring is the protagonist of the second film of the trilogy "Bayt" (House). Filmed in her apartment, Kauther gives an intimate and forthright narrative of her militancy, studies, women's conditions in present-day Arab society, and people's growing ambivalence for the revolution and its main defenders. The work was conceived as a film and a sound piece: the noise

from the streets, the children's cries, and a love song crooned while tidying up, resonate with her words to underline her still unsettled life.

impermanent 2007, 15'

Il tono di voce e gli eventi storici evocati da Ali Akilah lo fanno apparire come un autentico poeta epico. Le sue parole sono imbevute di un senso di sradicamento e di permanente 'impermanenza'. Due volte rifugiato in Palestina, nel 1948 e nel 1967, Akilah è nato e vissuto a Lifta, un villaggio che oggi corrisponde alla parte Nord-Ovest di Gerusalemme; laureato in medicina a Beirut ha lavorato come medico a Haifa, fino al 1948. I suoi ricordi tornano indietro nel tempo, fino all'abbandono della Palestina da parte dei turchi ottomani dopo la prima guerra mondiale. Al tempo delle riprese, l'uomo ha 96 anni e vive ad Amman, in Giordania. Il film è stato presentato in anteprima in concorso al Festival internazionale del cinema di Berlino nel 2008.

Ali Akilah's tone of voice and the historical events he evokes make him a true epic poet. His words are infused with a sense of uprootedness and permanent impermanence. A two-time Palestinian refugee, in 1948 and 1967, Akilah was born and lived in Lifta, the village whose area today corresponds to West and North Jerusalem. Graduated in Medicine in Beirut, he worked as a doctor in Haifa until 1948. His memories go back to when the Ottoman Turks abandoned Palestine at the end of WWI. At the moment of filming, he was 96 years old and lived in Amman, in Jordan. The film premiered in competition at the 2008 Berlin International Film Festival.



Al Intithar, 2013, film still, Courtesy Mario Rizzi & Sharjah Art Foundation

Settimana **Week 2** (27 set Sep > 2 ott Oct) Exercises of Empathy

L'empatia, la capacità di comprendere emotivamente un'altra persona, è un impegno costante, mai scontato, una pratica per entrare potenzialmente in relazione con l'altro pur consapevoli dei rischi e delle difficoltà che può comportare. La pratica artistica di Mario Rizzi si basa sull'esercizio dell'empatia e invita lo spettatore ad esercitarla. Entrando emotivamente e fisicamente nei luoghi e nelle vite dei protagonisti dei suoi film, mettendo le loro storie al centro della scena, l'artista tesse legami e mostra vite frammentate, sospese, donne e uomini impegnati nel dare un senso e una parvenza di normalità al proprio quotidiano, in campi profughi, in case protette per vittime di tratta o in migrazioni desiderate o inevitabili.

Empathy, the ability to emotionally understand another person, is a constant endeavor, never a given, a practice to potentially enter into a relationship with the other, well aware of the risks and difficulties it may entail. Mario Rizzi's artistic practice is based on the exercise of empathy and invites the viewer to do the same. By emotionally and physically inhabiting the places and lives of the protagonists of his films, giving them center-stage, the artist weaves bonds and shows fragmented, suspended lives; committed to making sense and a semblance of normalcy of their daily lives, in refugee camps, in sheltered homes for trafficked women or in desired or necessary migrations.

Al Intithar 2013, 30'

Vincitore dello Sharjah Art Foundation Production Grant nel 2012, *Al Intithar* è il primo film della trilogia "Bayt" (Casa). La protagonista femminile, Ekhlas Alhlwani, è una vedova siriana che, costretta a scappare dal suo paese insieme ai figli, si è rifugiata presso Zaatari, il più grande campo profughi del Medio Oriente nel deserto giordano. Il film segue la sua esistenza per sette settimane mostrando il tragico macrocosmo della guerra siriana traslarsi nel microcosmo intimo di una donna tenace e dei suoi figli.

*Winner of the 2012 Sharjah Art Foundation Production Grant, **Al Intithar** is the first film of the trilogy "Bayt" (House). The female protagonist, Ekhlas Alhlwani, is a Syrian widow with three children, forced to flee her country and live at the Zaatari camp, the largest refugee camp in the Middle East, in the Jordanian desert. The film follows her for seven weeks, translating the tragic macrocosm of the Syrian war into the intimate microcosm of a relentless woman and her children.*

Zarifa 2018, 40'

La protagonista di questo film di formazione toccante e intenso è Zarifa, una giovane donna alla ricerca della propria identità che vive sospesa tra due culture, maltese e siriana, e due religioni, cattolica e musulmana. Un periodo di studio di cinque mesi trascorso in Svezia coincide con il superamento dei conflitti familiari, con la scoperta dell'amore e dell'amicizia, con il potenziamento della sua creatività. Il vlog di Zarifa contribuisce a rivelare il suo ritratto intimo.

Zarifa is a young woman in limbo between her two cultures, Maltese and Syrian, and two religions – Catholic and Muslim – in search of her own identity in this touching and insightful coming-of-age film. A five-month period of study in Sweden coincides with the untangling of her family constraints, the discovery of love and friendships, as well as the empowerment of her creativity. Her vlog contributes to revealing Zarifa's intimate portrait.

the misconception 2009, 9'

Girato in un centro di accoglienza per vittime di tratta, il cortometraggio porta alla luce le continue umiliazioni e le ripetute violazioni dei diritti umani subite da molte donne rifugiate. Una donna dell'Europa dell'Est, emigrata in Italia per cercare lavoro e finita nel giro della prostituzione forzata, racconta la sua aspirazione a una vita normale. La bellezza delle sue mani e l'eleganza dei movimenti contrastano con la tensione della voce e la profondità delle sue riflessioni.

Shot in a shelter for trafficking victims, the short film deals with the endless humiliations and repeated human rights abuses many refugee women endure. The protagonist, an Eastern European woman who migrated to Italy in search of work and ended up in forced prostitution, shares her aspiration for ordinary life. The beauty of her hands and the elegance of their movements strongly contrast with the tension in her voice and the depth of her reflections.

January 4th 2004 2011, 6'

Safet ha lasciato la Bosnia nel 1997 e dopo sette anni riesce a tornare nel suo Paese per trascorrere il Capodanno con la sua famiglia. Il 4 gennaio 2004 è il giorno in cui torna negli Stati Uniti: la telecamera cattura la rapidità e la desolazione di un viaggio carico di sentimenti inespressi e una profonda nostalgia per un passato perduto. Girato per lo più in un minivan buio con una telecamera a infrarossi, questo cortometraggio d'osservazione esprime la tristezza della partenza del migrante aprendo lo sguardo sulle tragiche conseguenze della guerra.

The film focuses on Safet who has left Bosnia in 1997 and after seven years manages to go back to spend New Year's Eve with his family. Jan 4th, 2004 is the morning he flies back to the USA. The camera captures the abruptness and bleakness of this trip, filled with unspoken deep feelings and an underlying sense of nostalgia for a lost past. This observational short, mostly filmed with an infra-red camera in a dark minivan catches the sadness of the migrant's departure and invites reflection on the tragic effects of war.



The Outsider, 2015, film still, Courtesy Mario Rizzi

Settimana **Week 3** (4 > 9 ott Oct) Aesthetic justice

L'arte ha il potere di esprimere valori etici e morali, generare visioni nuove della società e della politica? Nel 2015, il sociologo Pascal Gielen e il curatore Niels Van Tomme hanno posto queste domande ad artisti e intellettuali e raccolto le loro riflessioni nel volume *Aesthetic Justice: intersecting artistic and moral perspectives*. I protagonisti, il linguaggio visivo e il lavoro di montaggio delle opere di Mario Rizzi operano all'interno di questa indagine sull'estetica della giustizia sfidando una concezione della storia da sempre raccontata solo dai vincitori e fanno affiorare elementi marginali, contraddizioni e una molteplicità di punti di vista che rivelano la realtà in tutta la sua complessità. Quella di Rizzi è una pratica artistica radicata nel sociale e che con cura, attenzione e visione si interroga sulle esistenze che siamo costretti a condurre e su quelle che invece potremmo vivere.

*Does art have the power to express ethical and moral values, generate new social and political imaginaries? In 2015, sociologist Pascal Gielen and curator Niels Van Tomme posed these questions to artists and critical thinkers and collected their thoughts in the volume **Aesthetic Justice: intersecting artistic and moral perspectives**. Mario Rizzi's protagonists, visual language, and editing operate within this investigation into "aesthetic justice", by challenging a reading of history that has always been written by the victors and by bringing out marginal elements, inconsistencies, multiple perspectives that reveal reality in all its complexity. Rizzi's is an artistic practice rooted in social issues that with care, attention, and vision questions the lives we are forced to live and the ones we could instead live.*

The Outsider 2015, 29'

Le rivolte di Gezi Park scoppiate a Istanbul nel maggio 2013, hanno riunito persone provenienti da contesti socio-politici molto diversi e hanno dato voce a nuove forme di cittadinanza. Il film si concentra su tre movimenti civili nati in seguito all'esperienza di Gezi: Northern Forests Defense, un gruppo ambientalista; Kamp Armen, un'occupazione non violenta che protegge uno storico orfanotrofio armeno; la comunità LGBTI di Istanbul, che dopo il 2013 ha acquisito un maggior peso sociale. Il film è stato commissionato dal MAXXI per la mostra *Istanbul. Passione, gioia, furore* ed è stato presentato in anteprima al Festival internazionale del cinema di Ankara nel 2016.

*Gezi Park uprisings, which sparked in Istanbul in May 2013, brought together individuals from a broad socio-political spectrum and provided a stage for new forms of citizenship. Two years later, the film investigates Gezi's legacy by focusing on three civil movements: Northern Forests Defense, an environmentalist group; Kamp Armen, a non-violent occupation protecting a historical Armenian orphanage; and Istanbul's LGBTI community, which acquired higher social visibility after Gezi. The film was commissioned by the MAXXI for the exhibition *Istanbul. Passion, Joy, Fury* and premiered at the 2016 Ankara International Film Festival.*

Limina 2008, 23'

È uno dei sei film che componevano l'installazione realizzata da Rizzi per la mostra *Be(com)ing Dutch* al Van Abbemuseum di Eindhoven nel 2008: l'opera s'intitolava "Gefeliciteerd" (espressione utilizzata per dare il benvenuto agli immigrati che ricevono la cittadinanza olandese) e poneva in discussione il concetto di identità nazionale nella società multietnica olandese. *Limina* si concentra sugli stranieri a cui viene insegnato come comportarsi da futuri cittadini. Le abitudini e i costumi olandesi che tengono insieme la comunità si ripetono come puri atti performativi perdendo il loro significato.

Limina stems from the 2008 film installation for the exhibition "Be(com)ing Dutch" in Van Abbemuseum, Eindhoven. The latter, comprised of six films, was called "Gefeliciteerd" - the congratulating

expression to greet immigrants who receive Dutch citizenship - and it questioned the idea of national identity in the Dutch multiethnic society. Limina, one of the six films, focuses on aliens taught how to perform their new citizenship. Habits and customs that constitute and hold communities together turn into empty gestures when exposed as pure performative acts.

The Chicken Soup 2008, 55'

Frutto di tre mesi di riprese a Taipei e in Vietnam, il film è dedicato a due donne: una è di origini indonesiane, costretta a lavorare 21 ore al giorno e subire maltrattamenti, l'altra è vietnamita e ha vissuto un falso matrimonio, abusata, venduta è stata vittima di tratta a Taiwan. Dalle loro storie emergono condizioni di vita e lavoro drammatiche, l'orrore della tratta di essere umani dai Paesi più poveri per sfruttamento sessuale. Riferito a una particolare tradizione della cultura taiwanese, il titolo evoca una più ampia concezione dell'umanità.

The outcome of three months of work in Taipei and Vietnam, the film focuses on two women, an Indonesian foreign worker who was obliged to work 21 hours a day and abused on several occasions and a Vietnamese woman who lived through a fake marriage, was abused, sold and trafficked while in Taiwan. Their stories bring to the fore the depriving living and working conditions and the abuses following fake marriages as well as the worldwide plague of female trafficking from poorer countries for sexual exploitation. The title refers to a specific tradition in Taiwan's culture, and it evokes a broader human condition.



The Little Lantern, 2019, film still, Courtesy Mario Rizzi & Centro Pecci

20 settembre 2022, ore 19.00
Talk e proiezione

Mario Rizzi racconta al pubblico la sua pratica artistica e le opere presentate al MAXXI, in conversazione con Simone Frangi, Cristiana Perrella, Anna Simone e i curatori della rassegna.

Dopo il talk, segue la proiezione del film:

The Little Lantern
2019, 61'

L'ultima opera della trilogia "Bayt" (Casa) è dedicata alla storia di Anni Høver Kanafani, una donna danese di 87 anni trasferitasi in Libano negli anni Sessanta dopo aver conosciuto suo marito, lo scrittore Ghassan Kanafani. Dopo la sua tragica scomparsa, Anni ha portato avanti il suo sogno di giustizia e integrazione creando nuovi asili nei campi palestinesi. Rizzi ha ideato e coordinato un laboratorio nella scuola che Anni ha aperto nel campo profughi di Burj el Barajneh e prodotto un adattamento teatrale della fiaba *The Little Lantern*, una narrazione metaforica della democrazia dal basso, scritta da Ghassan per sua nipote. Realizzata con il sostegno del Centro Pecci di Prato, dell'Helsinki Art Museum, del Van Abbemuseum e del SALT di Istanbul, l'opera ha ricevuto il Premio Italian Council nel 2018.

20 September 2022, 7 pm
Talk and projection

Mario Rizzi tells the public about his artistic practice and the works presented at MAXXI, in conversation with Simone Frangi, Cristiana Perrella, Anna Simone and the curators of the film screening.

The talk is followed by the film:

The Little Lantern
2019, 61'

*The last movie of the trilogy "Bayt" (House) tells the story of Anni Høver Kanafani, an 87 year old Danish woman living in Lebanon since meeting her husband, the writer Ghassan Kanafani, in the 1960s. After his tragic death, she pursued his dream of justice and integration, by creating kindergartens in Palestinian camps. Rizzi conceived and coordinated a laboratory in the kindergarten created by Anni in the Burj el Barajneh refugee camp, as well as a theatrical adaptation of the fairytale. **The Little Lantern**, a metaphorical narration of bottom-up democracy, written by Ghassan for his niece. The film received the 2018 Italian Council Award, involving Centro Pecci, Prato, Helsinki Art Museum, Van Abbemuseum, and SALT Istanbul.*

FONDAZIONE MAXXI

MA **XXI**

Presidente/President
Giovanna Melandri

**Consiglio di amministrazione/
Administrative Board**
Caterina Cardona
Piero Lissoni
Nicola Lanzetta
Monique Veaute

**Segretario del consiglio di amministrazione/
Secretary of the Administrative Board**
Laura Gabellone

**Collegio dei revisori dei conti/
Board of Advisors**
Paolo Palombelli
Claudia Colaiacomo
Goffredo Hinna Danesi

**Magistrato delegato della Corte dei conti/
Deputy magistrate of Court of Auditors**
Enrico Torri

**Direttore artistico/
Artistic Director**
Hou Hanru

**Segretario generale/
Executive Director**
Francesco Spano

**Vicesegretario generale/
Deputy Executive Director**
Rossana Samaritani

**Progetto GRANDE MAXXI/
GRANDE MAXXI Project**
Margherita Guccione
(Responsabile scientifico/
Scientific Committee Manager)
Pietro Barrera (Project Manager)

**DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
MAXXI ARCHITECTURE DEPARTMENT**

Coordinamento
Elena Tinacci

**DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
MAXXI ART DEPARTMENT**

Direttore/Director
Bartolomeo Pietromarchi

**UFFICIO CURATORIALE E UFFICIO MOSTRE/
CURATORIAL AND EXHIBITION OFFICES**
Monia Trombetta

MAXXI L'AQUILA

Direttore ad interim/Interim Director
Bartolomeo Pietromarchi

Coordinatore Generale/General Coordinator
Paolo Le Grazie

MARIO RIZZI
A TRAVELER WITH A CAMERA

a cura di/curated by
Hou Hanru, Donatella Saroli

VIDEOGALLERY

Responsabile/Head
Irene de Vico Fallani

**Coordinamento generale e ricerca/
general supervision and research**
Giulia Lopalco

Ufficio Mostre/Exhibition Office
Claudia Reale

Registrar
Marta Cesaretti

Video Editor
Francesco Russomanno

Powered by

Art
Fondazione
di Sviluppo
Art Film **Film**



Didascalie immagini/image captions

Copertina fronte/retro *Front/back Cover*

Untitled from August 3rd, 2016, Courtesy Mario Rizzi

Zarifa, 2018, film still, Courtesy Mario Rizzi

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us



soci founding members

